

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

«Turismo, servizi attivi tutto l'anno Questa è la sfida»

L'intervista. Gaetana Mariani, Terziario di Unindustria
«Il problema è la durata troppo breve dei soggiorni
e poi servono progetti su tutto il territorio per 12 mesi»

COMO

MARILENA LUALDI

Nel 2017 gli occupati nel settore servizi a Como sono stati 169mila. Più del doppio dell'industria in senso stretto. Un dato da una parte atteso, complice il turismo in forte crescita, ma che dall'altro pone una serie di questioni da affrontare. Ne parliamo con Gaetana Mariani, alla guida del gruppo Terziario di Unindustria Como.

Il turismo da solo dà una risposta all'occupazione, considerando che intanto a Como è calata rispetto alle altre province lombarde?

Come è emerso nei mesi scorsi, la Lombardia oggi punta con forza al turismo come leva complessiva dello sviluppo del territorio. Ciò significa che il turismo non può essere a se stante, un elemento stagionale che serve a creare un po' di occupazione, bensì parte di sistema per lo sviluppo del territorio. Lo metteva in evidenza anche l'analisi della Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo che sottolineava sia l'importanza degli investimenti sia quella della destagionalizzazione. Non si può contare solo sul periodo primaverile ed estivo, al massimo inizio dell'autunno. Anche perché il turismo lombardo ha un fortissimo grado di presenze internazionali. Abbiamo l'aumento della qualità dal punto di vista delle stelle da una parte, dall'altra l'incre-

mento delle strutture extralberghiere. Ma c'è anche un problema.

Qual è il problema in un settore apparentemente così lanciato?

La durata del soggiorno che è molto breve. Negli alberghi di due, a volte persino una notte. Per le altre strutture si arriva a quattro. Teniamo conto però che la spesa degli stranieri in Lombardia è aumentata del 21%.

I turisti congressuali, filone importante a Como, spendono anche il doppio degli altri.

Sì, c'è anche la necessità di costruire una specie di bureau come altre città che hanno questa ambizione, da noi ancora l'organizzazione è un po' frammentata. L'ultima iniziativa della Regione, che ha insediato a Lariofiere la cabina di regia, potrebbe cambiare le sorti, per la nostra zona. Bisogna strutturarsi e rappresentare adeguatamente un'idea complessiva del territorio. Deve alzarsi la qualità dei servizi a disposizione.

Torniamo al lavoro. Ci sono figure da potenziare in questo mercato? Servizi e turismo in testa?

Sicuramente, visto che si possono riscontrare problematiche di reperimento del personale. E guardi, valgono per il low profile, dai lavapiatti ai servizi ai piani. Come per figure di maggiore

spessore richieste dal settore. Su questo forse difetta anche il rapporto con le università. Poi, come accennavo, per questo comparto c'è un ulteriore problema: quello delle infrastrutture. Ecco il discorso della gestione della navigazione, che spetta al ministero.

Il rafforzamento del rapporto con Milano, mostrando il lago di Como come naturale completamento di viaggi turistici nella metropoli, non potrebbe migliorare i dati e quindi l'occupazione, tutto l'anno?

Qui entriamo nell'ambito di un'elaborazione del pacchetto turistico, ancora molto da sviluppare. Oggi è troppo segmentato. Bisogna portarlo avanti in maniera più performante, perché oggi ci sono troppe carenze di strumenti di programmazione complessiva. Pensiamo ai trasporti. Se ci fosse appunto un altro sistema di navigazione, più in linea con i bisogni, sarebbe importante. Vero che comunque in Lombardia e a Como il trend continua a essere positivo.

L'unione delle Camere di Como e Lecco sarà preziosa per far crescere turismo e occupazione?

Sì, ed è anche che bisogna valorizzare tutte le aree. Penso ad esempio al circuito delle ville storiche...

E far andare meglio le ville storiche, significa dare linfa alle manu-



Gaetana Mariani, alla guida del gruppo Terziario di Unindustria Como.

tenzioni, ai florovivaisti...

Infatti. Bisogna creare movimento per tutto l'anno. Pensiamo anche alla Brianza, prestigiosa: ci sono paesini più poveri che hanno messo in vetrina realtà più modeste. Ma c'è un altro elemento che vorrei sottolineare. Le scuole: vanno a Londra, Parigi, va bene. Ma si è persa l'abitudine di portare i ragazzi a vedere i nostri luoghi storici, mentre la loro conoscenza sarebbe da valorizzare. Il turismo, è un meccanismo virtuoso, certo. Più turisti, più lavoro per i negozi, per gli estetisti, per molti altri servizi.

E anche un territorio più ordinato?

Questo è un altro punto fondamentale. Basterebbe un po' di manutenzione corrente e ottimizzare i servizi dei piccoli comuni. L'anno scorso non è possibile che in certe zone si sia rimasti senz'acqua.

Il focus

Donne, crescono le imprese Ma alcuni settori sono tabù

Imprenditrici e occupate nel mondo dei servizi e del turismo sono una forza trainante. Con qualche ombra, però.

Sottolinea Gaetana Mariani: «Sì, in generale mentre le imprese comasche sono diminuite, quelle a guida femminile sono aumentate. Con un focus in questi settori. Una su quattro ad esempio è nel commercio. Come gruppo femminile di Unindustria Como ci si siamo anche confrontate su come stimolare l'interesse verso le attività imprenditoriali. Ci sono due aspetti, però, che fanno abbassare le ali. Uno è la meritocrazia. L'altro è collegato e si chiama invidia». In alcuni

settori le donne stanno ancora lontano. Solo per questo? Secondo Mariani c'è anche la scuola che c'entra: «C'è un tipo di didattica che non è accattivante per determinate professioni - pensiamo a quelle scientifiche - verso le donne. Mentre ci sono elementi importanti, non solo tecnici, da tenere presenti nella formazione. Mio figlio ha conseguito la laurea alla Bocconi e poi è in Canada per una specialista. L'ha contattato per un colloquio una banca canadese a Hong Kong. Sa com'era il test? Si poteva ipotizzare a risposta multipla, invece era un tema: che cosa rende bravo un insegnante?».

Riforma delle popolari La Consulta bocchia i ricorsi

Il caso

È molto probabile che la Popolare di Sondrio dovrà presto provvedere alla trasformazione in Spa

La riforma delle banche popolari è legittima: ricorsi respinti.

A questo punto è probabile che le due popolari di Sondrio e di Bari, le ultime due banche cooperative con attivo suc-

riore agli 8 miliardi coinvolte nella riforma su un totale di 10 istituti, dovranno al più presto provvedere alla trasformazione in Spa, congelata alla fine del 2016.

La Corte costituzionale ha rigettato il ricorso sulle eccezioni di legittimità sollevate da alcuni soci ricorrenti delle banche popolari, e in parte accolte dal Consiglio di Stato mesi fa, circa la riforma degli istituti ex cooperativi, intro-

dotta con il decreto legge nel gennaio 2015. In particolare la Consulta ha ritenuto infondate le questioni di costituzionalità sollevate dal Consiglio di Stato su una disposizione della riforma delle banche popolari del 2015, che comporta limitazioni al rimborso in caso di recesso del socio a seguito della trasformazione della banca in spa. La Corte ha stabilito che la possibilità per le banche di introdurre limiti al

rimborso in caso di recesso del socio non lede il diritto di proprietà, i giudici costituzionali hanno dunque respinto su tutta la linea il ricorso di alcuni soci della Popolare di Sondrio, relative alle limitazioni al rimborso dell'investimento in capitale dei soci in seguito della trasformazione delle banche in spa, stabilita forzatamente dal decreto.

Quanto ai poteri normativi affidati alla Banca d'Italia, essi rientrano nei limiti di quanto consentito dalla Costituzione.

Due le banche popolari che hanno "congelato" la trasformazione in spa: quella di Sondrio e quella di Bari.

La riforma delle banche popolari voluta dal governo Ren-

zi passa dunque indenne dalla Corte Costituzionale, che respinge al mittente come «infondate» le questioni sollevate dai ricorrenti e, soprattutto, lascia intatta la facoltà degli istituti di credito di limitare il rimborso ai soci che decidano di restituire le azioni: nessuna lesione al diritto di proprietà, ha stabilito la Consulta.

Alla Corte la questione era arrivata attraverso il Consiglio di Stato, che ora, dopo che sarà depositata la sentenza, dovrà riaprire il procedimento che aveva sospeso in attesa di questa decisione. Le banche che nel frattempo avevano bloccato la trasformazione in spa, popolare Sondrio e Bari,

ora potranno indire le assemblee e aprire l'iter.

«È un dato di fatto - afferma uno dei legali dei soci, Ulisse Corea - che ci sono soggetti entrati nell'azionariato di una banca quando era una popolare con condizioni di fondo del tutto diverse, e che poi si sono ritrovati a fare i conti con una legge che impone il passaggio a Spa e con la banca che può azzerare il rimborso per chi recede». Una combinazione di elementi in cui può venir meno la via d'uscita. «Aspettiamo le motivazioni della sentenza», aggiunge l'avvocato, che non esclude di adire «la Corte europea dei diritti dell'Uomo».

Un altro premio per Idea Spa Tra le migliori per redditività

La classifica. Fatturato raddoppiato in sei anni. I top brand tra i clienti
Già premiata dalla Feste delle Imprese, ora un nuovo riconoscimento

COMO
SERENA BRIVIO

C'è anche Idea spa fra le 500 aziende campioni entrate nella classifica della redditività. Il gruppo tessile comasco era già stato premiato lo scorso anno alla Festa delle Imprese organizzata dal nostro giornale per i brillanti risultati realizzati negli anni più difficili della crisi. Ora anche l'inserimento economia del Corriere della Sera inserisce IDEA al 367esimo posto della speciale classifica, unico nome del distretto serico lariano. e la premia nell'ambito di un evento alla Borsa di Milano.

Crescita costante

Nel 2010 Idea Spa fatturava 11.315 milioni di euro. Nel 2016 ha chiuso con 26.333 milioni di euro. Una crescita a doppia cifra (+15,12%). E l'Ebitda, a 4.764, segna un +14,91%. Progressivo sviluppo del risultato netto di 3.266 milioni di euro nel 2016.

Tutto questo grazie a costanti investimenti in professionalità e competenze. Fondata nel 1976, dai fratelli comaschi Walter e Bruno Ragazzi, l'azienda ha sempre puntato su due asset: un ser-



Walter e Bruno Ragazzi, fondatori di Idea Spa

vizio altamente personalizzato ed un team di professionisti specializzati disposti a lavorare a quattro mani con la propria clientela in tutte le fasi del processo creativo e produttivo.

Sempre nelle salde mani dei fondatori, nel corso degli anni il gruppo lariano si è ingrandito grazie a partnership solide e durature con clienti e supplier. Nel suo portafoglio figurano i più prestigiosi brand del mondo del lus-

so. Ai rapidi mutamenti di mercato ha risposto spingendo l'acceleratore su flessibilità, innovazione, prodotti di altissima gamma e un servizio customer made.

Una volta compresi i desideri del cliente, il team interno sviluppa le proposte creative, suggerisce le qualità di tessuto, la tipologia di stampa, il processo di finissaggio e infine le più adeguate tecniche di confezione per passare da una semplice idea a

un prodotto finito.

Archivio infinito

Ogni progetto nasce da un sapiente intreccio di ispirazione e ricerca. A disposizione dei clienti c'è un vasto archivio di oltre 200.000 disegni e una biblioteca che conta migliaia di volumi: monografie di artisti, riviste di settore storiche, cataloghi di mostre che hanno influenzato i costumi e le mode nel tempo, volumi fotografici e di illustrazioni tematiche, una fonte inesauribile di ispirazione in continuo aggiornamento. Nell'atelier creativo, il team di disegnatori traduce il frutto di ispirazione e ricerca in segno grafico, a mano o in digitale tenendo conto delle richieste e delle tendenze del momento.

Una volta definita ed approvata la proposta grafica, per ogni singolo prodotto viene studiato e definito il processo di industrializzazione ottimale, dalla scelta del materiale fino alla confezione. Questa catena del valore spazia dai tessuti per abbigliamento agli accessori, dalla maglieria alla moda mare, dai tessili d'arredamento al contract.

La moda sostenibile consegna gli Oscar Cerimonia a Milano

Tornano i Green Carpet Fashion Awards, ovvero gli Oscar della moda sostenibile. La cerimonia si terrà al Teatro alla Scala, il 23 settembre durante la Milano Fashion Week. Nella prima edizione del 2017 era stata premiata come azienda virtuosa la Taroni di Como.

«Sono felice di annunciare il ritorno di questa iniziativa - ha detto Carlo Capasa, presidente della Camera Nazionale della Moda Italiana - La Camera è impegnata dal 2011 nella definizione di ambiziose linee guida per la sostenibilità. I nostri brand sono i primi promotori del cambiamento nella filiera e nell'industria della moda. La nostra filiera produttiva e i nostri artigiani sono così agili da abbracciare con una certa facilità l'innovazione sostenibile e adottare modalità di produzione che diano vita a manufatti che rispondano a criteri di qualità e sostenibilità. Quella italiana è una filiera ricca di entità uniche, le cui storie, competenze e valori sono fondamentali per guidare il progresso sostenibile in questo settore».

Handprint of Fashion è il tema scelto per questa nuova edizione. «Parliamo spesso dell'impronta ecologica dei prodotti moda che produciamo - ha detto Livia Firth, pioniera della moda



Carlo Capasa

sostenibile - Ma una visuale ristretta sulla tematica ecologica non tiene conto di tutte le sfaccettature che influiscono sulla creazione di una filiera sostenibile. Parlando di handprint della moda andiamo ad includere la parte sociale della filiera, il senso di appartenenza e il valore culturale che abbondano nella filiera produttiva italiana ancorata ad un modello artigianale».

«Il valore della handprint si traduce in valore di mercato - ha detto Capasa - Parte del nostro impegno verso la sostenibilità è focalizzato a nutrire queste partnership tra i nostri membri. I nostri brand giocano un ruolo importante nel guidare la filiera verso pratiche e produzioni sostenibili. Il dialogo tra i brand e la filiera è strategico ed averli onboard è di importanza fondamentale al fine di agire insieme come sistema». **S.Bri.**

Mense scolastiche Salva la cucina di via Montelungo

Il caso. Dopo le proteste dei genitori la cucina resterà. Le chiusure si riducono a 4 per «problemi strutturali». Da settembre cucinati dai privati 2.300 pasti al giorno

GISELLA RONCORONI

La notizia non è ancora ufficiale, ma gli uffici di Palazzo Cernezzini hanno concluso ieri le ultime verifiche sulle mense scolastiche e, soprattutto, sulle cucine da chiudere sulle 17 totali. Dopo aver stralciato dall'ipotesi di chiusura via Fiume, l'amministrazione escluderà dai tagli anche quella di via Montelungo, dove si erano scatenate le proteste dei genitori che avevano manifestato all'esterno della scuola.

Restano 13 cucine su 17

Niente da fare, invece, per Breccia, Prestino, via Alciato e Monte Olimpino: le quattro cucine verranno infatti chiuse alla fine dell'anno scolastico. Il motivo? Per via Alciato già da tempo erano emersi ad esempio problemi strutturali: la scuola dell'infanzia è infatti in un edificio di Sant'Elia e gli interventi di adeguamento richiesti dall'Ats non possono essere realizzati secondo le verifiche di Palazzo Cernezzini poiché l'edificio è sottoposto a vincolo monumentale.

■ Ogni giorno sono 4.200 i pasti che consumano gli alunni delle scuole

da parte della Soprintendenza. Questioni legate ai costi necessari per la sistemazione e la messa a norma hanno decretato la chiusura anche delle cucine di Breccia e Prestino.

In totale le quattro cucine hanno una produttività di 600 pasti: 205 in via Alciato, 163 Breccia, 104 a Prestino, 128 a Monte Olimpino. A questi si aggiungono i 1.800 che già oggi arrivano nelle scuole ma sono cucinati altrove, in altre cucine comunali. Complessivamente saranno quindi circa 2300 i pasti giornalieri (la produttività non corrisponde infatti esattamente al numero di pasti serviti) che, da settembre, verranno preparati all'esterno dai privati e portati nelle scuole.

Questo dovrebbe essere - salvo sorprese dell'ultim'ora al momento imprevedibili - il quadro definitivo del riassetto che l'amministrazione comunale ha intenzione di mettere in atto a partire dal prossimo anno scolastico. Tutto è nato e non senza polemiche (dei sindacati, delle opposizioni e dei genitori) dopo la decisione di non assumere più 47 lavoratori a termine (prevalentemente impegnati nel servizio dei pasti e nelle pulizie dei refettori) da settembre. Il segretario generale in più occasioni ha chiarito che si tratta di una norma di legge ben precisa che, in pratica, non consente di avere personale a tempo deter-

minato per servizi continuativi. Tesi contestata dai sindacati che hanno rilanciato la proposta di realizzare un unico punto di cottura al vecchio ospedale Sant'Anna. Soluzione bocciata dall'amministrazione sostanzialmente per tre motivi: locali non di proprietà comunale, necessità di un investimento economico elevato (più di un milione di euro secondo le stime) e tempi lunghi di realizzazione.

Negli ultimi giorni sono state effettuate una serie di verifiche ulteriori su richiesta dell'assessore alle Politiche educative **Amelia Locatelli**, della collega al Personale **Elena Negretti** e della giunta con l'obiettivo di chiudere il minor numero di mense possibili e l'ultima soluzione - come detto - è quella di escludere dai tagli via Montelungo. La cucina era stata inserita tra quelle da chiudere all'ultimo minuto dopo la decisione di salvare quella di via Fiume, la più grande della città.

Il bando subito dopo il via libera

Dopo il via libera definitivo al piano il Comune predisporrà un bando di gara (previsto anche il controllo della qualità dei cibi) per individuare il gestore che dovrà preparare e consegnare i pasti nelle scuole. Non cambierà nulla, invece, per le altre 13 cucine che continueranno ad avere in funzione le cucine interne.



Chiuderanno quattro cucine e i 1800 pasti oggi trasportati saranno tutti cucinati dai privati

Tariffe, ipotesi tessera prepagata e creazione del portale genitori

Il prossimo anno scolastico potrebbe portare una serie di novità organizzative poiché, per ammissione degli stessi uffici, il sistema tariffario attuale «è eccessivamente complesso e scarsamente comprensibile da molte famiglie».

L'ipotesi è quella innanzitutto di introdurre un sistema prepagato a scalare giornalmente se il pasto viene prenotato e consumato. Attualmente infatti si paga il

bollettino, ma non sono previsti rimborsi in caso di assenza. Il regolamento attualmente in vigore prevede infatti un rimborso, solo a fronte della presentazione di un apposito modulo, in caso di «assenza dalla scuola di almeno cinque giorni consecutivi». Negli altri casi non si può fare nulla e i genitori si sono già lamentati soprattutto per le assenze minori.

Con la tessera prepagata a scalare si pagherebbe solo in

caso di consumazione dei pasti. Inoltre molto probabilmente verrà attivato un portale genitori con accesso riservato ai genitori in modo che possano controllare direttamente la quota giornaliera applicata, i giorni effettivi di presenza e i relativi pasti usufruiti ed effettuare direttamente on line la ricarica della tessera prepagata potendo, ovviamente, sempre verificare il saldo (e quindi i pasti) a disposizione.

Landriscina a sorpresa «Finisco il mandato ma non mi ricandido»

Politica. Il sindaco a meno di un anno dall'elezione
«Vista l'età di assessori e consiglieri mi aspetto
una nuova classe dirigente per la guida della città»

«Prendo in seria considerazione di cedere il passo confidando, a tempo debito, di aver lasciato con l'aiuto di tutti, una città migliore». Una frase con la quale il sindaco **Mario Landriscina**, ancora prima di aver spento la prima candelina da sindaco, dice chiaramente che non ha intenzione di ricandidarsi per un secondo mandato. E dice che, a proseguire, sempre per il centrodestra, potrà essere la nuova classe dirigente, più giovane.

«Mesi intensi e faticosi»

Il primo cittadino, nell'analizzare i suoi primi otto mesi alla guida di Palazzo Cernezzini li definisce «intensi e pieni di imprevisti. Faticosi, impegnativi, a tratti dolorosi. Ma anche interessanti, entusiasmanti, che hanno dimostrato la straordinaria potenzialità di una città che, a mio parere, a volte si confronta su temi impor-

tanti e altre si divide su aspetti forse eccessivamente strumentalizzati». Si riferisce, come ultimo episodio, ma senza citarlo, all'ordinanza contro l'accattonaggio che, a dicembre, aveva portato Como su tutti i telegiornali italiani.

Landriscina dà una valutazione positiva della sua giunta: «Ho apprezzato - spiega - il gruppo degli assessori che ho scelto per impegno e dedizione». E riconosce «ad alcuni settori dell'amministrazione grande senso di responsabilità e del dovere». Non si è pentito né di essersi candidato e nemmeno di quanto finora, ma

ammette che sicuramente finora la gestione della macchina comunale è stata molto più complessa del previsto. Probabilmente qui si fonda la sua non voglia di ipotecare altri cinque anni oltre ai quattro che ancora gli mancano per finire il mandato.

Il centrodestra e il timone

Mandato che, garantisce, porterà fino alla fine, alla primavera del 2022. «Le mie prospettive? Terminato il mandato - dice il primo cittadino - non voglio che passi, neanche per un istante, l'idea che io possa restare "incollato alla sedia". Mi piace pensare e sperare, essendone ragionevolmente convinto, che l'esperienza condotta insieme alla attuale compagine, si meriti il credito di proseguire». Non con lui al timone, però. «Mi attendendo - prosegue - vista l'età media di assessori, consiglieri e giovani impegnati nella poli-

■ «Dopo i 5 anni non voglio che passi l'idea che io possa restare incollato alla sedia»



Il sindaco Mario Landriscina, eletto nel giugno del 2017

■ Il primo cittadino resterà in carica ancora quattro anni, fino al 2022

tica cittadina, che si formi una nuova classe dirigente, non solo anagraficamente, in grado di mettersi umilmente, ma con determinazione e competenza, al servizio della città senza mai fini di potere o di interesse personale». Ecco perché annuncia già da ora il pas-

so indietro dalla campagna elettorale del 2022. Lo stesso suo predecessore, Mario Lucini (sindaco del centrosinistra) aveva deciso, dopo i primi cinque anni, di non dare la disponibilità per un secondo mandato.
G. Ron.

Più iscritti all'Insubria Ma per avere un lavoro si "nasconde" la laurea

Formazione. Non sempre "esagerare" con i titoli aiuta. L'esperta di risorse umane: «A un master post diploma può essere preferibile anche un'esperienza all'estero»

SERGIO BACCILIERI

Non esagerare con i titoli universitari nel curriculum e tenere la "cresta" bassa per sperare di trovare un lavoro è una prassi ben nota ai giovani dottorati.

Eppure studiare aiuta: l'85% dei laureati dopo una magistrale all'Insubria entro l'anno trova un lavoro. Tant'è vero che negli ultimi due anni le iscrizioni all'ateneo comasco e mezzo varesino sono cresciute in maniera importante.

Non soltanto libri

«In teoria chi ha un percorso di studi migliore ha più speranze occupazionali - spiega **Gaia Pavoni**, giovane comasca fondatrice di "Patente lavoro" ed esperta di risorse umane -. Nella pratica non è sempre così, se dal profilo traspare che il candidato ha passato la sua vita solo sui libri e non ha valide esperienze sul campo il rischio è che a parità di età venga selezionata la persona meno titolata. Perciò è vero che i curricula vengono cuciti in base agli auspici delle aziende e delle realtà presso cui si cerca lavoro». Meglio cancellare la riga con il

master post laurea o con la borsa di ricerca ricevuta con la corona d'alloro dunque.

«Nei fatti dipende molto dalla persona, non contano solo i riconoscimenti formativi - dice ancora Pavoni - e poi ci sono corsi master che non sono così performanti, bisogna saper coniugare lo studio alle capacità concrete, togliere gli eccessi di astrattezza. Il master si può fare anche una volta iniziata la professione, uno studente invece può fare esperienza all'estero, è più utile padroneggiare una lingua e rendersi autonomi dalla famiglia».

Studiosi sì, ma non troppo, la tendenza nel mercato delle assunzioni - sono dati delle Camere di Commercio di Como e di Lecco - riporta una crescita nel territorio delle assunzioni tra i laureati, sebbene i diplomati rappresentino ancora la maggioranza dei nuovi contratti. «Le iscrizioni che tornano a crescere nelle università italiane è un indicatore positivo - spiega l'esperta di risorse umane -, occorre però ricordare che a riguardo siamo il fanalino di coda dell'Europa, abbiamo una scar-

sa percentuale di concittadini laureati. Bisogna forse pensare che cercare un'occupazione con il solo diploma oggi è più difficile rispetto a ieri, almeno per mansioni di livello e molto specializzate, investire nella formazione ha anche questo significato».

L'avvio di carriera

Ma più di otto laureati alla magistrale su dieci in un ateneo come l'Insubria, così recita l'indagine nazionale di Almalaurea, firmano un contratto in un massimo di 12 mesi, un risultato importante, che conferma la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro grazie allo studio. «Certo sì è importante - dice ancora Pavoni -, poi bisogna anche capire quale tipo di lavoro i neo laureati svolgano e con quale tipo di contratto, nella ricerca Almalaurea si specifica che si ritengono occupati tutti coloro che dichiarano di svolgere un'attività, anche di formazione, ma sempre retribuita. Quindi anche gli stagisti, che spesso guadagnano davvero poco. È l'inizio il momento più difficile in una carriera, bisogna dimostrare partendo da zero di essere già capaci».



L'85% dei laureati all'Insubria trova lavoro entro un anno ARCHIVIO



La scorsa edizione dell'Open day delle lauree magistrali



Gaia Pavoni

Un elettrocardiografo in dono dagli autisti dei bus

L'iniziativa

L'apparecchiatura destinata al Sant'Anna è stata acquistata da Asf grazie alle offerte dei dipendenti

Un elettrocardiografo in regalo al Sant'Anna. L'Asf Autolinee, azienda del trasporto pubblico comasco, ha regalato al presidio di via Ravona l'apparec-

chiatura che viene utilizzata in via esclusiva nel Quartiere angiografico, principalmente per il monitoraggio del tracciato cardiaco prima e dopo procedure interventistiche per patologie coronariche, cardiache o vascolari, come ad esempio, dopo un'angioplastica in caso di infarto, nella fase di osservazione e stabilizzazione prima che il paziente venga trasferito in reparto.

La consegna ufficiale della donazione si è svolta ieri alla presenza, tra gli altri, di **Marco Onofri**, direttore generale dell'Asst Lariana, **Salvatore Gioia**, direttore amministrativo dell'Asst, **Carlo Patriarca**, Direttore del dipartimento Servizi, **Alberto Sironi**, primario dell'Uo di Diagnostica per immagini, **Mario Galli**, responsabile dell'Emodinamica, **Annarita**



Annarita Polacchini

Polacchini, amministratore delegato di Asf Autolinee, e **Cesare Coerezza**, presidente di Asf Autolinee.

«L'elettrocardiografo - ha dichiarato Polacchini - è un dono dell'azienda e dei suoi dipendenti. La cifra di oltre 5 mila euro è stata raggiunta tramite la richiesta di un'offerta ai dipendenti in cambio della cessione per uso personali dei tablet e dei telefoni aziendali in dismissione e il fatto che ormai da alcuni anni l'Azienda devolve una cifra equivalente agli omaggi in occasione del Natale». Per l'ospedale si tratta di uno strumento di controllo del paziente che arricchisce la dotazione del quartiere

angiografico dove, come ha ricordato Alberto Sironi, si svolgono le attività interventistiche principalmente di cardiologia e radiologia e ci sono vere e proprie sale operatorie con una complessa gestione clinica del paziente.

A Asf la gratitudine del direttore generale Onofri: «Ringrazio questa azienda e i suoi dipendenti per aver individuato l'ospedale e i nostri pazienti come i destinatari della raccolta fondi e dell'acquisto dell'elettrocardiografo. Si tratta di un apprezzato e utile gesto che testimonia la vicinanza all'istituzione ospedaliera e l'attenzione per chi ha bisogno di cure».

Vigili senza comandante Nessuno si è presentato

Grandate. A vuoto l'ultimo bando per assumere un nuovo dirigente Lucca: «Forse meglio cercare un agente semplice, magari qualcuno arriva»

GRANDATE

SERGIO BACCILIERI

Nessuno vuole fare il comandante, un solo vigile per tutta Grandate.

In paese da più di cinque anni l'unico agente di polizia in servizio è **Debora Tasca**, soltanto nel 2017 è stata affiancata dal comandante della polizia locale di Luisago **Domenico Scibilia**, attraverso un prestito part time. Il 31 dicembre però questa mobilità è scaduta e le parti non hanno rinnovato il mandato.

I termini

Il Comune di Grandate così ha aperto un nuovo bando di mobilità per assumere da un altro paese, da un altro ente, un nuovo comandante della polizia locale, i termini per presentare la domanda sono scaduti il 1 marzo.

Non si è presentato nessuno, così ha fatto sapere "La coccinella parlante", il foglio della minoranza comunale Grandate il mio paese. Per vincoli di bilancio Grandate non può assumere nuovi vigili, nel lontano 2012 l'amministrazione locale, già guidata dal sindaco **Monica Luraschi**, aveva cercato un'intesa con il Comune di Montano Lucino per unificare gli uffici della polizia colmando così il vuoto lasciato dall'allora vigile Pasquale Caputo, trasferitosi a Paderno Dugnano. Gli accordi con le vicine amministrazioni però sono sempre sfumati.

«Passano gli anni e ci ritroviamo sempre con un solo vigile - commenta **Dario Lucca**, il capogruppo della minoranza Grandate il mio paese - forse questa volta era meglio aprire un bando per cercare un agente semplice invece di un coman-



Il mezzo della polizia locale preso di mira dai vandali

dante. Forse quel posto non è poi così ambito. Per altro di recente la volante della polizia grandatese è stata più volte presa di mira da un gruppo di vandali». L'auto era stata prima pitturata con una bomboletta, tra la fine dell'anno scorso e l'inizio del 2018 più volte poi la vettura è stata riempita di bottiglie vuote e rifiuti. Sul caso Lucca ha anche sporto denuncia ai cara-

Albonico:
«L'ideale sarebbe avere almeno due o tre uomini»

binieri di Fino Mornasco, avviando le indagini la pratica non risulta ancora archiviata.

Situazione in sospenso

«L'ideale sarebbe avere due o tre agenti e formare un comando consorzio con altri Comuni limitrofi - dice **Alan Albonico**, capogruppo della minoranza Grandate Insieme - ma non ci si è mai riusciti. Poi è ovvio che tutti vorremmo avere un agente sempre sotto casa ventiquattrore, ma non è così semplice, i posti in mobilità nei piccoli centri abitati non sono tanto appetibili, i vigili che lavorano a tempo pieno e sono assunti negli altri Comuni non si prestano a questi passaggi».

Senza comandante il respon-

sabile comunale per il capitolo polizia locale a Grandate torna a essere il sindaco **Monica Luraschi**; ieri nonostante i vari tentativi non è stato possibile mettersi in contatto per chiederle lumi sulla vicenda.

Tolto il 2017, anno in cui la polizia di Grandate poteva contare su due risorse, in paese le multe, le sanzioni effettuate al codice della strada sono pochissime, sono sempre comprese tra poco meno di cento e poco meno di duecento all'anno.

Gli incassi si traducono in qualche migliaia di euro quando in altri paesi della cintura di Como gli introiti sono ben più ingenti, laddove gli automobilisti sono costretti a stare assai più attenti.

Tagli degli stipendi in Comune Trattativa bloccata

Campione d'Italia

Il vertice in prefettura voluto dai sindacati non ha dato i risultati sperati

Vertice in prefettura, ieri pomeriggio, per sbloccare le trattative riguardanti il taglio degli stipendi dei dipendenti comunali. Ma il sindacato non ottiene il risultato sperato.

«Sono costretto a sottolineare l'esito negativo di questo incontro richiesto proprio dalle forze sindacali per fare chiarezza su una situazione - commenta a caldo **Vincenzo Falanga** della Uil funzione pubblica - purtroppo oltre alle difficoltà caratteristiche di questa contrattazione si aggiungono quelle derivanti dalla mancanza di chiarezza dell'nostro interlocutore, l'amministrazione comunale, che nonostante i solleciti non ha ancora chiarito le sue vere intenzioni».

Davanti al prefetto **Bruno Corda** per il comune è intervenuto il segretario generale del comune, **Luisa Amato**, su delega del sindaco **Roberto Salmoiraghi**, che in un primo tempo ha chiesto la sospensione delle trattative.

Questo dopo avere sottolineato che la richiesta di fallimento della casa da gioco fosse accolta si arriverebbe al dissesto finanziario del Comune mentre la procedura di concordato permetterebbe di ricorrere all'istituto del riequilibrio finanziario.

Inoltre lo stesso segretario generale ha precisato come la piattaforma di accordo non può essere discussa sino a quando la società esterna incaricata di rilevare i carichi di lavoro dei cento dipendenti comunali non avrà svolto presentato le proprie conclusioni.

In sostanza la situazione è indefinibile dopo che lo stesso Salmoiraghi aveva dichiarato di



Il municipio di Campione

non ritenere sufficiente il taglio del venti per cento degli stipendi prospettato in origine lasciando intendere anche la necessità di tagli del personale.

Una situazione analoga alla casa da gioco dove il taglio degli stipendi è praticato ormai da anni, ma ora l'amministratore unico **Marco Ambrosini** ha prospettato anche 156 esuberanti per ridurre i costi di gestione del casinò.

Da parte loro le organizzazioni sindacali che tutelano i dipendenti comunali hanno ribadito che la riunione in prefettura era stata richiesta proprio per condividere un percorso già tracciato e prendono atto delle difficoltà incontrate nelle trattative.

Una situazione complicata anche sul fronte amministrativo in quanto il sindaco Salmoiraghi (che martedì mattina ha illustrato la situazione alla Corte dei conti) deve fare i conti con il nervosismo interno al gruppo di maggioranza. Ha dovuto replicare alle richieste di chiarimenti di quattro consiglieri (Padula, Canesi, Deceglie e Dorigo), nominare un nuovo assessore (si tratterebbe di Annalisa Piccaluga).

Roberto Caimi

Un'opportunità per disoccupati E il corso per salvare i boschi

Vertemate. La Fondazione Minoprio ripropone le lezioni di tecnica forestale. Sono gratis e riservate a dodici under 35: si faranno anche stage in aziende

VERTEMATE CON MINOPRIO

Le opportunità di lavoro non crescono sugli alberi, come si suol dire.

Ma è vero che oggi è possibile trovare sbocchi professionali concreti proprio nei boschi.

Per questo la Fondazione Minoprio lancia, per il secondo anno, il percorso formativo gratuito "Tecniche forestali a tutela della biodiversità", finanziato da Lombardia Plus, che l'anno passato, alla prima edizione, ha condotto alla piena occupazione dei dodici giovani iscritti.

La qualifica

Un'opportunità offerta ai ragazzi che vogliano percorrere questa strada, «ma anche a chi, già adulto, abbia necessità di reinserirsi nel mondo del lavoro», spiega **Anna Zottola**, dirigente della Fondazione Minoprio.

Il corso ha l'obiettivo di formare una figura professionale con funzioni gestionali ed operative intermedie rispetto al dottore forestale e all'operatore forestale responsabile, attraverso una formazione dedicata alla corretta gestione del territorio boschivo, in particolare per la conservazione della biodiversità e il miglioramento della resilienza dei sistemi forestali.

La figura professionale formata sarà in grado di organizzare in sicurezza le attività di un cantiere



Un'esercitazione sul campo per un tecnico forestale: l'incarico è quello della manutenzione dei boschi

forestale, ma anche di collaborare nel monitoraggio e nella gestione del territorio boschivo e nel mantenimento della biodiversità e della funzionalità degli ecosistemi, in linea con il Programma Nazionale di Incremento della Resilienza dei Sistemi Forestali.

I requisiti

Il corso è rivolto a 12 soggetti disoccupati o inoccupati, in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado e/o esperienza certificabile nel settore forestale, dai 18 fino ai 35 anni. Inizierà il 7 aprile e le iscrizioni devono pervenire entro il 26 marzo. La

durata è di 374 ore - 230 di aula ed esercitazioni pratiche e 144 di tirocinio in aziende del settore - e si svolgerà alla Fondazione con frequenza di tre giorni la settimana.

Gratuito per i destinatari in possesso dei requisiti previsti, grazie al sostegno finanziario da parte dell'Unione Europea all'iniziativa Lombardia Plus. «Le opportunità legate alla parte boschiva - conferma Anna Zottola - sono in crescita, anche perché c'è un programma europeo di attenzione e rispetto all'ambiente. Ormai da alcuni anni collaboriamo con il Consorzio Forestale

Lario Intelvese». Le lezioni in aula presso Fondazione Minoprio sono alternate a visite didattiche ad aziende del settore ed esercitazioni pratiche in cantieri forestali adeguatamente allestiti.

«Questa strategia formativa - prosegue - ci ha portato a inserire anche tutta altre abilitazioni. Chi seguirà il corso oltre ad avere il titolo finale otterrà anche il patentino europeo per l'utilizzo di una serie di strumenti e attrezzature in sicurezza».

Per informazioni: s.vasconi@fondazioneminoprio.it; g.rossoni@fondazioneminoprio.it. **Silvia Cattaneo**

Barriere architettoniche Le associazioni disabili attaccano il Comune

La polemica. Bocciati i lavori per eliminare gli ostacoli
«Interventi urgenti, andavano approvati all'unanimità»
L'assessore: «Pronta a incontrarli per capire le istanze»

Si scrivono Dupe Peba, si legge scontro fra il Comune e le associazioni impegnate nella disabilità.

Non è andata giù, infatti, la bocciatura in consiglio comunale dell'ordine del giorno, avanzato da Civitas, d'inserire nel Documento unico di programmazione l'abbattimento di specifiche barriere architettoniche.

La protesta

«La proposta è stata messa a punto da noi - spiega **Filberto Crisci**, portavoce di Como dal Basso - su suggerimento di **Bruno Magatti**. Gli interventi sono realizzabili in un anno poiché nel Dups s'inseriscono previsioni di spesa per mettere a norma alcuni percorsi principali della città. Si tratta, per non continuare ad aspettare inermi e speranzosi il Peba, Piano di eliminazione delle barriere architettoniche, di rendere fruibili da tutti alcune strade ed edifici pubblici. Il consiglio comunale ha voluto negarsi questa opportunità e, soprattutto, negarla a chi si spacca le ossa tutti i giorni su strade e marciapiedi che ricordano terremoti e bombardamenti».

Gli interventi riguardavano la sistemazione di marciapiedi e attraversamenti pedonali di alcune vie, l'attraversamento dei binari tra viale Battisti e viale Lecco, del raccordo tra viale Lecco e l'accesso al Municipio, degli accessi alla biglietteria delle autolinee Asf e alla funicolare Como-Brunate. Soluzioni realizzabili, secondo i proponenti, in poco e quindi perfetti per essere inseriti nel documento. Il Peba, invece, prevede tempi più lunghi e soluzioni più complesse.

Particolarmente dura anche la posizione di Ledha: «Si tratta di un emendamento che attendeva, per logica politica e sensibilità civile, un'approvazione unanime», scrive la rete formata da undici associazioni. Al momento, è allo studio la possibilità di una protesta di "piazza". La richiesta rivolta al sindaco, seppur non consentita dal regolamento poiché la delibera è già stata votata, è «riportare in aula il Dup corredato dell'emendamento in questione, per un'approvazione, inevitabilmente, unanime. È l'unico rimedio possibile a una sconfitta politica e

umana che non è solo dei cittadini che l'hanno subita, ma anche di chi l'ha decretata».

L'assessore

Il Comune, nei giorni scorsi, tramite un comunicato aveva definito l'ordine del giorno «prezioso e inutile» - bocciato dopo due votazioni finite in pareggio: la seconda, con tre voti favorevoli di Fratelli d'Italia e con il voto contrario di Landriscina - annunciando la predisposizione di un cronoprogramma per la stesura del Peba come previsto dalla legge del 1986. In questo modo, per la giunta si supera la proposta della minoranza in quanto tutti gli interventi saranno inseriti nel progetto generale.

«A novembre, tramite una delibera di giunta, abbiamo istituito la commissione - spiega l'assessore ai Servizi sociali **Alessandra Locatelli** - da un punto di vista tecnico, non si può inserire nel dettaglio le vie, è il compito della commissione. In ogni caso, incontrerò le associazioni per capire quali incomprendimenti ci sono state e per invitarli a inviarci le loro istanze».

A. Qua.



Il passaggio a livello di Sant'Orsola, una delle barriere su cui era stato chiesto di intervenire FOTO BUTTI



La scalinata alla stazione della funicolare Como-Brunate



Alessandra Locatelli

Bando deserto per il vigile «Colpa anche del Comune»

Bulgarograsso

Il sindacalista Falanga
«Il problema sorge
quando un concorso
è a tempo indeterminato»

Il flop del bando per l'assunzione di quattro agenti di polizia locale part-time a tempo determinato non è «colpa» del lavoro di domeni-

ca. A sostenerlo è **Vincenzo Falanga**, segretario generale della Uil Fpl del Lario, in riferimento alle dichiarazioni del vicesindaco **Fabio Chindamo**, secondo cui l'orario di lavoro richiesto, weekend compresi, potrebbe aver costituito un deterrente ad aderire al bando.

Tant'è che finora è pervenuta una sola domanda di

iscrizione. Il termine scadrà domani, ma è probabile una proroga.

«Crediamo che le ragioni della poca adesione alla selezione non siano riferibili alle condizioni ascritte nel bando ancorché discutibili nel metodo e nel merito, considerato che l'organizzazione dei servizi deve comunque tener presente dalla normativa e



Vincenzo Falanga

del Contratto nazionale di lavoro degli Enti locali, ma siano riconducibili alla precarietà dell'occupazione - afferma Falanga - Le attività svolte presso il servizio di polizia locale sono di natura complessa e spesso collegate a responsabilità anche di livello personale; l'impegno e la professionalità sono rilevanti e, di conseguenza, i possibili candidati avranno valutato il rapporto di lavoro parziale a tempo determinato non adeguato rispetto alle aspettative».

Secondo il segretario generale della Uil Fpl del Lario: «Il Comune di Bulgarograsso do-

vrebbe porsi delle domande sia in riferimento all'attività di competenza e di pertinenza della polizia locale, ma soprattutto dovrebbe riflettere su quanto avvenuto con questo bando di concorso, ovvero considerato che le esigenze ci sono, a quando un concorso a tempo indeterminato? Quindi, prima di chiedere un «cambio di mentalità» ad altri, forse sarebbe necessario fare un po' di autocritica perché è l'unico modo per rendere alla propria collettività un servizio importante come quello ascrivibile alla polizia locale».

M. Cle.

IERI POMERIGGIO

Como sfila in centro per le vittime delle mafie

La ricorrenza

In centinaia al corteo in città e alla lettura dei nomi di chi è stato ucciso dalla criminalità

Cittadini, istituzioni, associazioni sindacali, culturali e imprenditoriali, in silenzio, si sono stretti attorno alle vittime di mafia. Ieri, a Como e nel resto d'Italia, si è celebrata la Giornata della memoria e dell'impegno, organizzata sul territorio dal Coordinamento provinciale di Libera

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 22 MARZO 2018



Il corteo ha sfilato in centro ed è poi arrivato in piazza Duomo BUTTI

in collaborazione con il Coordinamento Comasco per la Pace e il Csv Insubria.

La manifestazione serale è partita alle 19 da porta Torre e, dopo un breve corteo, ha raggiunto piazza Duomo dove sono stati letti i nomi delle vittime innocenti delle mafie. Dal 1996, il 21 marzo, primo giorno di primavera, è il simbolo della speranza che si rinnova ed è anche occasione d'incontro con i familiari delle vittime che in Libera hanno trovato la forza di risorgere dal loro dramma.

A. Qua.

“Quattro colpi alla 'ndrangheta” Con il caso di Cristina Mazzotti

Rassegna. Gli incontri organizzati dal circolo Ilaria Alpi e quattro Comuni. Il primo a Merone, l'ultimo a Eupilio dove si parlerà del tragico sequestro

ERBA

Anche quest'anno sul territorio erbesetorna la rassegna contro le mafie organizzata dal Circolo Ambiente “Ilaria Alpi” in collaborazione con i Comuni di Erba, Eupilio, Merone e Ponte Lambro, e “La Provincia” media partner.

La rassegna, intitolata “4 colpi alla 'ndrangheta”, è composta da quattro incontri che si terranno tra aprile e maggio: l'obiettivo è far conoscere i meccanismi di funzionamento delle mafie per imparare a combatterle.

Il primo appuntamento è in calendario mercoledì 4 aprile alle 21 a Merone, nella sala di Palazzo Zaffiro Isacco. Il tema della serata inaugurale è la gestione dei beni confiscati alle mafie: verranno presentate al pubblico alcune esperienze virtuose che derivano dalla confisca e dal riutilizzo a fine sociale dei beni appartenuti agli esponenti della criminalità organizzata.

Presa diretta

La settimana successiva, mercoledì 11 aprile alle 21, la rassegna si sposta nella sala consiliare del municipio di Ponte Lambro. Relatore della serata sarà **Daniilo Procaccianti**, giornalista della trasmissione Rai “Presadiretta”: autore di numerose inchieste sulla mafia, Procaccianti terrà una lezione intitolata “'Ndrangheta: ter-

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 22 MARZO 2018



Roberto Fumagalli al convegno di Erba sulle mafie con il pm Dolci

ra, cemento, rifiuti”.

Il 19 aprile alle 21 la rassegna arriva a Erba. In Sala Isacchi si terrà un incontro intitolato “Antimafia vs Omertà”, alla presenza di un relatore d'eccezione: il professor **Enzo Cicconte**, uno dei massimi esperti delle grandi associazioni mafiose, docente di storia della criminalità organizzata all'Università di Roma Tre.

Cicconte arriverà a Erba anche per presentare il suo nuovo libro intitolato “Dall'omertà ai social. Come cambia la comunicazione della mafia”. Sarà l'occasione per

scoprire come i grandi gruppi criminali stiano utilizzando a proprio vantaggio i sistemi di telecomunicazione più moderni e sofisticati.

Comunità alternativa

La rassegna si concluderà giovedì 3 maggio alle 21 nella sala consiliare di Eupilio con un dibattito a più voci sul tema “La 'ndrangheta, dal sequestro di **Cristina Mazzotti** ad oggi”. Diversi relatori analizzeranno la presenza dell'organizzazione criminale sul territorio lombardo dagli anni Settanta ai giorni



Cristina Mazzotti

nostri; l'evento è organizzato in collaborazione con la Fondazione Cristina Mazzotti.

«La rassegna - spiega **Roberto Fumagalli**, presidente del Circolo Ambiente - è inserita nell'ambito del progetto “Creare una comunità alternativa alle mafie. Sostegno alle vittime della criminalità organizzata” che vede come capofila il Comune di Como. Lo scopo è quello di creare coscienza critica sulla presenza delle mafie e di sostenere le vittime della criminalità organizzata».

Luca Meneghel

Primo Piano

Il Meci a Lariofiere

Temi e orari

*Non soltanto convegni
Tutti gli eventi del salone*

A Meci non solo seminari e convegni, ma eventi, esposizioni fotografiche, case histories e altro. Qui di seguito per giorno ed orario.
Sabato 25, Focus Edilizia & Turismo (dalle 9,30); Gruppo Paganoni (dalle 10); Rina Services Spa (dalle 10); Progetto Cantiere 2.0 (dalle 10);

Le garanzie di un acquisto all'asta (dalle 15,30). Domenica 26: Polis & Polis (dalle 11,30). Lunedì 27: Monitoraggio delle strutture del territorio (dalle 10); UNI EN 1090 - Un obbligo o un'occasione? (dalle 10); Building & TTT - KnowHow e consulenze tecniche per gli inve-

stitori nel turismo (dalle 10); Bio-Edilizia e Sistemi a Calce (dalle 10); Le nuove opportunità degli incentivi fiscali (dalle 11); Progetto VIBA - Barriere vibranti per l'antisismica (dalle 12); Holcim: interpretazioni sul territorio (dalle 13,30); BIM - Building Information Modeling

(dalle 13,45). Efficienza Energetica (dalle 14); Building & TTT - Investimenti Turistici per il territorio (dalle 14); Sisma e Costruzioni, una sfida per tutti (dalle 14 alle 18,30); Legge Regionale 10 marzo 2017 - n. 7 "Recupero dei vani e locali seminterrati esistenti" (dalle 14,30).

Edilizia e turismo Prove di alleanza in mostra al Meci

La mostra. E la parola d'ordine è "riqualificazione". Preopening oggi della rassegna all'Hilton Lake Como

ERBA
MARILENA LUALDI
La rigenerazione e il turismo: i due ultimi temi della Mostra dell'edilizia che aprirà domani a Lariofiere con 150 espositori si affiancano per guardare al futuro del comparto.

Un legame saldo
L'anno scorso ci fu uno zoom sul rapporto carico di prospettive per un settore che sta soffrendo ancora (come hanno confermato i dati 2017 di Ance Como e Lecco con un calo dei dipendenti che va dal 3% all'11%, eccezione virtuosa Sondrio) insieme a uno che sta invece correndo. Quest'ultimo si chiama turismo: per Como una crescita congiunturale del 4%. A Lecco più dinamica la performance dei visitatori italiani, ma attenzione ai riflessi degli afflussi turistici sull'edilizia che si dimostrano maggiormente promettenti. Il 2017 a Milano ad esempio ha fatto registrare su 1.259 strutture ricettive attive sul territorio, fra 801 alberghi (+1,6%), 372 tra bed &

breakfast e residence (+12,4%) e 25 imprese che si occupano di gestione di villaggi turistici e ostelli (+19%). In Regione queste realtà crescono del 6% all'anno e se Como è in linea, Lecco fa anche di più con +8%.

Quest'anno il tema scelto da Meci è la rigenerazione, ma non può che passare ancora dall'argomento dello scorso anno. Perché gli investimenti turistici sono tra quelli che più permettono di trasformare e riqualificare e l'hanno mostrato sul territorio, sia a Como sia a Lecco.

Prova del nove, il preopening della Mostra dell'edilizia che si terrà questa mattina a Como. Alle 10,30 ci si troverà all'Hilton Lake Como, una delle entry in questo settore, per una visita tecnica sulla riqualificazione della struttura. Il programma prevede l'intervento dei progettisti su riqualificazione della struttura, dettagli tecnici, peculiarità e criticità della fase cantieristica. Quindi avverrà la visita tecnica, attraverso i luoghi che caratterizzano l'albergo.

Tutto ciò per preparare al via, domani mattina alle 9, della rassegna promossa da Lariofiere in collaborazione con Ance Lombardia, Ance Como e Lecco-Sondrio, Ordini, Collegi professionali e associazioni di categoria delle province di Como, Lecco, Sondrio, Monza e Brianza. Quest'anno il Salone dell'Edilizia vuole concentrarsi sulla ca-

pacità di offrire un panorama rinnovato e più che mai a proporre argomenti di dibattito costruttivo finalizzati alla rigenerazione di un territorio ricco di potenziale e a conferire nuovo slancio al comparto edile. Compito non facile, come hanno ricordato per il Comitato organizzatore Paolo Valassi (Ance Lecco) e Filippo Pontiggia (Ance Como), viste le difficoltà del settore e i grovigli della burocrazia, ma allo stesso tempo vitale per il futuro.

Produrre il bello

Ecco perché da una parte c'è il ricco tessuto espositivo che abbraccia le principali categorie di settore, ma anche studi professionali, agenzie immobiliari e associazioni di categoria. Dall'altra, il percorso di riflessione per trovare le occasioni di rigenerazione. Che abbondano, in questi territori.

Dalle aree dismesse al processo produttivo - sottolineano i promotori - un modo per riscoprire luoghi essenziali come modello di sviluppo e responsabilità sociale. Con criteri precisi alla guida: sostenibilità economica e di riqualificazione urbana per produrre il "bello" come architettura industriale e civile. Tutti sono coinvolti, dai piccoli ai grandi, dalle istituzioni ai giovani. Anche attraverso le numerose opportunità formative che saranno offerte.



Da sinistra Paolo Valassi Ance Lecco, Filippo Pontiggia Ance Como, Andrea Camesasca della Camera di Commercio, Silvio Oldani direttore Lariofiere, Luca Danuvola responsabile della produzione Holcim, Calogero Santamaria direttore di stabilimento Holcim

Il programma

Si parte domattina alle 9 Obiettivo 10mila visitatori

Prende il via per il pubblico domani alle 9 con i saluti introduttivi la Mostra dell'edilizia civile industriale a Lariofiere. Si tratta dell'edizione numero 35 e si prepara a richiamare 10mila visitatori.

Il Salone dell'Edilizia, comparto costruttori, produttori, professionisti si svolgerà fino a domenica e sarà aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19 (domenica, giornata conclusiva, la chiusura è

invece anticipata alle 18). Accanto al centro fieristico di Erba e da Ance, si trovano Ordine degli Architetti di Como, Lecco, Sondrio, Monza e Brianza, Ordine degli Ingegneri di Como e Lecco, Collegio dei Geometri di Como, Lecco, Sondrio, Monza e Brianza, Collegio dei Periti Industriali di Como, Lecco e Sondrio. Poi le associazioni di categoria e le università. Con un punto di orgoglio,

rivendica Meci: «Dalla multinazionale all'impresa artigiana, denominatore comune di questa edizione sarà l'operosità delle aziende e delle figure professionali in grado di portare un contributo consapevole allo sviluppo del territorio, senza dimenticare l'importanza della formazione». Venticinque i seminari formativi in programma durante la manifestazione. Arriveranno i tecnici di settore, ma anche studenti durante le giornate di Meci per un confronto e seminari per aggiornamento professionale.

■ Riqualificare e trasformare il territorio per rilanciare le costruzioni

ECONOMIA & FINANZA

Amazon Prime, salgono i costi

ROMA - Amazon annuncia rincari in Italia. In una nota il colosso dell'e-commerce fa sapere che il prezzo di Prime - l'abbonamento annuale che dà diritto a spedizioni veloci e gratuite, insieme ad altri servizi come l'accesso ai film e alle

serie tv di Prime Video - aumenterà a 36 euro, l'equivalente di 3 euro al mese, rispetto ai 18,99 euro attuali. L'incremento, spiega Amazon, sarà a partire dal 4 aprile 2018 per le nuove iscrizioni, e dal 4 maggio per le persone già iscritte.



MOD 730
a € 20,00

Varese - Via Delle Medaglie d'Oro, 8
Tel. 0332.732376

«Tutti i lavori sono a termine»

Corrado Passera ospite del Rotary parla di occupazione, rivoluzione industriale e scuola

GALLARATE - Tornano le assunzioni, in Italia e in provincia di Varese. Ma chi riesce a firmare un contratto, nella stragrande maggioranza dei casi, sa che sarà a tempo determinato. Precarietà quasi totale, insomma. «Ma dobbiamo capire che il posto di lavoro per la vita è destinato a scomparire. Oggi tutti i lavori sono a termine». Lo ha spiegato a chiare lettere ieri Corrado Passera, banchiere, manager e

Ministro per lo sviluppo economico durante il governo Monti. Lo ha fatto davanti a una platea di imprenditori e protagonisti del tessuto economico varesino, ospite del Rotary Club La Malpensa Busto Gallarate Legnano, presieduto da Giovanni Arosio. Tema dell'incontro, proprio il mercato del lavoro e i suoi cambiamenti, «argomento» - ha sottolineato Passera - che deve diventare la bandiera dell'impegno della classe dirigente.

Un quadro, quello dipinto da Passera, con un filo conduttore importante: il cambiamento. «Oggi non si può più pensare al posto fisso», ha detto - «Non ci sono più le condizioni perché stiamo attraversando una fase di trasformazione del mercato del lavoro, caratterizzata da alcuni elementi specifici». Questi pilastri si chiamano industria 4.0, nuovi settori emergenti, concorrenza a livello globale, mestieri che scompaiono e altri che nascono. In sostanza, la precarietà è destinata a diventare pane quotidiano.

«È chiaro», ha spiegato l'ex ministro - «che la quarta rivoluzione industriale in atto manderà in soffitta alcuni lavori e farà nascere altre opportunità. Ma dobbiamo tener presente che, con la globalizzazione, i rischi competono con tutti. Bisogna attrezzarsi». Muoversi, insomma, reagire e creare un sistema e una società nuova, in grado di affrontare queste condizioni economiche mutate. La ricetta di Passera è chiara e molto consequenziale.

«Bisogna partire dal presupposto che nessun lavoro resta uguale nel tempo e che,

d'altro canto, la precarietà ha un costo sociale importante. Allora bisogna creare le condizioni per cui cambiare lavoro o restare per un periodo senza occupazione non provochi scompensi alle persone e alle famiglie. Penso ad esempio al sistema del welfare, ma anche a quello delle pensioni. Non si tratta di rassegnazione, ma al contrario di darsi da fare per trovare soluzioni concrete ed efficaci».

Capitolo a parte quello della formazione e del rapporto tra scuola e mondo del lavoro. Il must è uno solo: l'aggiornamento continuo. «Bisogna uscire dallo schema che ci ha sempre accompagnato - ha sottolineato Passera - in base al quale la formazione termina con il diploma o con la laurea. Dobbiamo abituarci al fatto che i singoli mestieri cambiano nel corso del tempo. Sarebbe auspicabile, anche per chi già è nel mondo del lavoro, poter ulteriormente incrementare la propria formazione. Essenziale, poi, è l'intreccio tra scuola e impresa. E penso in modo particolare allo strumento dell'apprendistato, efficace per i ragazzi, ma anche per gli imprenditori che investono su un ragazzo e lo fanno crescere con l'obiettivo di inserirlo in azienda».

Vietato fermarsi, insomma, anche per quelle imprese che, magari, hanno tutte le potenzialità per sfondare sul mercato ma necessitano di un accompagnamento particolare, soprattutto sul fronte del reddito. Ecco perché Passera ha deciso di agire in prima persona proprio su questo fronte. La sua idea? Fondare una banca «che accompagni le imprese che non riescono a crescere pur avendo tutte le carte in regola. Magari anche perché, a causa del rating, trovano la porta chiusa nelle banche tradizionali». Una nuova missione, dunque, che in qualche modo certifica una convinzione dello stesso banchiere: «Oggi abbiamo un mondo in evoluzione, ma credo che le opportunità siano maggiori rispetto ai rischi».

Emanuela Spagna

«Il posto fisso andrà scomparendo. Il Paese deve trovare risposte adeguate»



«Bisogna garantire ai giovani un aggiornamento continuo. Bene l'apprendistato»



Corrado Passera con Giovanni Arosio, presidente del Rotary La Malpensa (foto Bici)

La Legge Fornero ha salvato l'Italia

GALLARATE - «Con la riforma Fornero abbiamo fatto una cosa giusta, inevitabile, che ha permesso all'Italia di salvarsi dalla Troika (Commissione europea, Banca centrale europea e fondo monetario internazionale ndr.)». Corrado Passera non ha dubbi sulle decisioni prese durante il suo mandato da Ministro dello sviluppo economico durante il governo Monti.

Quella che da mesi è la legge più bersagliata da diverse forze politiche, secondo l'ex numero uno di Intesa Sanpaolo, non solo doveva essere fatta, ma non deve neppure essere modificata.

«Io credo che nessuno riuscirà ad abolire questa riforma - ha spiegato ieri a imprenditori ed esponenti del mondo dell'economia varesina -

anche perché risulta difficile capire come possano essere reperite le risorse necessarie. Nel caso in cui, invece, chi si assumerà la responsabilità di governo, dovesse portare avanti questo progetto, allora credo che imprenditori, professionisti e cittadini di buon senso dovrebbero fare di tutto per bloccare eventuali interventi».

Le polemiche che nel tempo di sono susseguite sulla riforma delle pensioni poco scalfiscono le convinzioni di Passera.

«La riforma del governo Monti - ha sottolineato ieri - ha convinto il mondo che l'Italia è un paese serio e lo ha fatto in un momento in cui il nostro Paese era sotto osservazione e decisamente a rischio. Se la prospettiva di vita si è fortunatamente

allungata, intervenire sul fronte pensioni era inevitabile e necessario. Tanto più che abbiamo messo nero su bianco una legge che non ha tolto nulla a nessuno. E come se fosse stato messo un punto e a capo, introducendo cambiamenti che hanno consentito al nostro sistema di reggere. Poi, una volta scampato il pericolo ed evitati i pesanti sacrifici che la Troika ci avrebbe imposto, è scoppiato il caso esodati che non è stato gestito al meglio. Da lì è scaturita la polemica e tutte le battaglie contro questa legge che ne sono seguite. Ma io resto fermamente convinto della sua necessità e del suo valore. E credo che anche con questa nuova legislatura non si arriverà ad abolirla».

E.Spa.

Export lombardo al record storico

Sfondati i 120,3 miliardi di euro nel 2017: la manifattura batte tutti i settori

MILANO - Il 2017 è stato un anno di ripresa sostenuta per gli scambi commerciali delle aziende lombarde con l'estero, stando ai report di Unioncamere Lombardia. Il valore delle merci esportate in regione nel 2017 ha raggiunto i 124,7 miliardi di euro, in aumento dell'8,1% sul 2016, recuperando così almeno in termini nominali il livello record del 2011. Quanto al valore delle esportazioni lombarde, sono stati superati i 120,3 miliardi di euro nel 2017, nuovo massimo storico assoluto, con un incremento del 7,5% rispetto all'anno precedente e del 15,6% rispetto al massimo pre-crisi registrato

nel 2008. La performance regionale appare leggermente superiore alla media nazionale (+7,4% la variazione annua nazionale).

I prodotti manifatturieri rappresentano il 98% delle esportazioni e crescono dell'8,1% tendenziale nel quarto trimestre, con il segno positivo diffuso a tutte le categorie merceologiche. Particolarmente positivi per gli articoli farmaceutici (+25,2% annuo) e alimentari (+17%). Ri-

spetto ad un 2016 negativo, si segnala la ripresa delle esportazioni di metalli di base e prodotti in metallo (+9%), macchinari e apparecchi (+6,4%), mezzi di trasporto (+5,5%), computer e apparecchi elettronici e ottici (+5,4%).

I partner commerciali sono nella Ue. In provincia incrementi più ridotti

La maggior parte delle esportazioni delle imprese della Lombardia è diretta verso i Paesi dell'Unione Europea (54,2% del valore complessivo); per quest'area la crescita è stata dell'8%

annuo.

I principali partner commerciali della Lombardia? Germania, Spagna, Francia e, a sorpresa, Irlanda. Si conferma la crescita anche dell'export verso i Paesi extra-Ue (+6,9% annuo), in lieve calo nel 2016 (-0,9% annuo). La crescita dell'export risulta estesa a tutti i territori lombarde, sebbene i gap rimangano ampi. In particolare le province che nel 2016 avevano registrato una flessione evidenziano incrementi più ridotti, come nel caso delle aziende di Varese e provincia, cresciute nel 2017 «solo» del 3%.



Lu.Tes. In ripresa anche le esportazioni di metalli (foto Archivio)

LA CGIL INCONTRA I CITTADINI SABATO 24 MARZO

Previdenza e diritti: Patronato Inca in piazza

VARESE - In piazza per parlare di diritti e nuove sfide in campo sociale e lavorativo. Sabato prossimo il Patronato Inca della Cgil sarà in tutte le piazze dei capoluoghi di provincia e delle città metropolitane, per rilanciare il tema dei diritti e della tutela individuale capace di rispondere a vecchi e nuovi bisogni dei cittadini.

A Varese in piazza del Podestà i responsabili del sindacato saranno presenti in via straordinaria dalle 9.30 alle 12.30 «per parlare con la cittadinanza di salute, malattia, previdenza, immigrazione, emigrazione, infortuni, disabilità, disagio economico, lavoro, paternità, maternità, invalidità civile - dicono dalla Cgil -». Saremo a disposizione per chiarire i dubbi, rispondere alle domande, indicare soluzioni. La tutela della persona è ciò per cui ci impegniamo. I diritti della persona sono il nostro orizzonte».

Da fine 2017 il nuovo direttore è Mario Rossi. L'attività nella sede varesina è in costante aumento, segno di un bisogno sempre più marcato da parte dei cittadini di avere risposte certe su temi cruciali. Al centro dell'attenzione, l'assistenza sul diritto alla pensione anche nel settore disoccupazione, impiego e della scuola. Con 35.570 pratiche concluse

nel 2016, 14 funzionari e 24 collaboratori volontari, Inca è un punto di riferimento primario per l'assistenza ai cittadini in materia previdenziale e in tutti i settori di attività del Patronato nel territorio della provincia, presidiato mediante 7 sedi zonali e 35 punti di permanenza. I sindacati rinnovano dunque il loro impegno per chiarire ogni dettaglio ai lavoratori di oggi e di domani, in un settore che negli ultimi anni ha subito molti scossoni. Ecco perché c'è la necessità di avvicinare le persone in modo diretto e senza intermediari: anche con un gazebo nella piazza principale di Varese.



Donne tuttofare a rischio Il pericolo corre in strada

INFORTUNI Stress e fatica: incidenti sempre più frequenti

VARESE - Le donne tuttofare costrette a dividersi fra i mille impegni della famiglia e della professione sono a rischio incidente molto più degli uomini: a certificarlo sono i dati Inail sugli infortuni. Una piaga che solitamente sembra appannaggio della popolazione maschile, a causa di una maggior occupazione e per giunta in settori più pericolosi come edilizia e manifattura pesante. E in effetti solo un terzo degli episodi totali in provincia (il 36%) riguarda donne: eppure analizzando le fredde statistiche emerge una valutazione preoccupante. L'incidenza degli infortuni "in itinere" (in viaggio), avvenuti cioè nel tragitto di andata e ritorno tra la casa e il luogo di lavoro, per le donne continua a essere molto più elevata. È vero che il 73% degli infortuni "in rosa" avviene in azienda, ma ben il 27%, cifra quasi doppia rispetto al lato maschile, capita al volante, sia di mezzi propri sia aziendali. Un andamento ancora più rilevante se esteso a livello nazionale. Lo rileva un'analisi condotta dall'Inail e presentata ieri a Villa Recalcati dal direttore dell'Istituto Santa Piconi insieme alla Consigliera di Parità Luisa Cortese, all'assessore comunale ai Servizi educativi con delega alle pari opportunità Rossella Di Maggio e a Caterina Valsecchi, presidente Co.Co.Pro. Varese, il Comitato consultivo provinciale.



Ora cresce l'occupazione in rosa

VARESE - Il tasso di occupazione al femminile in provincia, fra 2015 e 2016, è rimasto costante intorno al 56%. Nel 2017, si arriva a un balzo al 59,31%. La quota delle donne occupate rimane comunque sotto la media regionale. Gli infortuni accaduti alle donne a Varese nel 2016 sono stati 3.645, pari al 36,91% di quelli complessivi denunciati all'Inail. Dal 2015 al 2016 le denunce sono aumentate dell'1,47% nonostante una lieve diminuzione del tasso di occupazione pari allo 0,4%. Nel quinquennio gli incidenti invece sono diminuiti da 4.109 nel 2012 a 3.645 nel 2016, pari all'11,29%. Il calo infortunistico degli uomini è stato del 20,50% passando da 7.844 a 6.230 episodi.

troppo e riposano poco, spesso per colpa del doppio lavoro fuori e dentro le mura: i figli da portare all'asilo, gli anziani da accudire, le incombenze quotidiane. E, d'incanto in fondo, la carriera.

«Per questo», come Cortese, «abbiamo pensato soprattutto all'aumento dei servizi - ha ribadito l'assessore Di Maggio -, allargando fino alle 18.30 la fascia di apertura degli asili. L'importante, infatti, è consentire alle persone di lavorare in modo tranquillo, senza ansie. L'economia e l'organizzazione aziendale non possono essere neutre, dobbiamo investire sulle politiche di conciliazione». Nella valutazione dei rischi non bisogna dimenticare il genere. «Perché essere donna, magari precaria, immigrata o anziana, ha degli svantaggi rispetto ad altre condizioni - ribadisce Caterina Valsecchi di Co.Co.Pro. -. La precarietà riguarda soprattutto le donne, che devono anche scontrare una costante subalternità. Anche nel settore delle pulizie, per esempio, notiamo che in caso di manodopera maschile si prevede di più l'utilizzo di tecnologie rispetto alla manualità legata alle dipendenze. La differenza non sta solo nella maternità o nei carichi di lavoro. Troppo spesso anche si subiscono molestie in ufficio: in Italia 167 mila donne, il 9% della popolazione attiva, denuncia attenzioni non desiderate. Tutti campi per cui sono stati siglati protocolli a livello locale e nazionale: «Ma dalla legge dobbiamo passare ai fatti - conclude la direttrice Inail -. È una questione di cultura».

Elisa Polveroni

SINDACATO IN CAMPO

«Chi investe in sicurezza crea aziende produttive»

MILANO - «Non esiste progresso di alcuna natura che consideri la sicurezza della vita dei lavoratori un valore negoziabile». Lo ha detto il segretario generale della Fim-Cisl Marco Bentivogli, che ha partecipato a un'assemblea unitaria dei delegati di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilml-Uil della Lombardia sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. «In tutto il mondo la sicurezza non è considerata un costo - ha sottolineato - ed è un investimento etico e produttivo molto più grande di un impianto e un lavoro sicuro».



Marco Bentivogli, numero uno Fim Cisl

Secondo il leader sindacale «le imprese industriali sono imprese non solo poco salutari, ma imprese che lavorano male e improduttive e il documento di Fim Fiom e Uilml della Lombardia deve essere una base per iniziative in tutto il Paese, per tornare ad alzare la guardia contro una cultura che considera uno scotto inevitabile farsi male, restare invalidi o morire sul lavoro». Secondo il numero uno della Fim, «agli appalti altisonanti delle istituzioni deve corrispondere un investimento imponente nelle attività rispettive, a maggior ragione in un Paese che non conosce lo stato di diritto, ma vive di contenziosi infiniti che agevolano l'impunità dei responsabili di queste cifre di morti e infortuni, indegne per un Paese civile».

All'assemblea hanno partecipato oltre 1000 delegati delle Rsu e delle Rls (sicurezza sul lavoro) provenienti da tutta la Lombardia, alla presenza dei segretari generali della Fiom Francesca Re David e della Uilml Rocco Palombella. A fine lavori i delegati hanno approvato un documento programmatico.

Ma c'è di più: spesso gli scontri sono collegati al maggior utilizzo di autovetture piccole e meno sicure. «La donna vive sempre di corsa, deve conciliare la cura dei figli e degli altri familiari con

l'attività e spesso lo stress è collegato alla fretta, alla distrazione, al pericolo», denuncia Luisa Cortese. «Per questo analizziamo sempre i dati in maniera disaggregata, anche in un periodo in cui l'occupazione femminile sta risalendo».

Occupazione che è concentrata «principalmente nel ramo servizi e in ambito domestico, nella sanità e nei servizi sociali, mansioni di per sé meno pericolose ma più soggette a spostamenti - aggiunge la numero uno Inail Santa Piconi -. Recenti studi sul fenomeno hanno evidenziato come il pendolarismo aumenti sia le difficoltà nella vita familiare e sociale, legata anche a stress emotivo, sia i disturbi del sonno a causa del minor tempo di recupero, riposo e svago. Tutti fattori che aumentano il rischio di disattenzione alla guida. Il divario di genere è ancora molto presente». Insomma, le donne lavorano

Spesso colpa di auto vecchie e piccole

Fattura elettronica: al via un corso gratuito

BUSTO ARSIZIO - Un momento di approfondimento sulle ultime novità in materia fiscale per le imprese. In particolare, sulla fatturazione elettronica B2B, a tutti gli effetti una normalissima fattura, che però viene emessa, ricevuta e archiviata in modo digitale. A partire dal 2019 scatterà un nuovo obbligo: per le cessioni di beni e servizi tra soggetti Iva residenti, stabiliti e identificati nel territorio dello Stato, dovranno essere emesse esclusivamente delle fatture elettroniche tramite appositi software.



L'incontro fiscale sarà il 29 marzo (foto Archivio)

dall'altra si guarda alla semplificazione e alla diminuzione degli adempimenti fiscali. Come è noto, del resto, l'obbligo della fatturazione elettronica è già attivo per tutti i soggetti Iva

che intrattengono rapporti commerciali con le Pubbliche Amministrazioni. Per agevolare lo scambio delle fatture digitali l'Agenzia delle Entrate ha già messo a punto il Sistema di Interscambio, ovvero una piattaforma gratuita per l'invio e la ricezione delle nuove ricevute in formato Xml. I medesimi standard, a partire dall'anno prossimo, diverranno le basi sulle quali poggia anche la fatturazione elettronica B2B. In realtà, in alcuni casi, l'entrata in vigore dell'obbligo della fatturazione elettronica tra privati è anticipato al primo luglio 2018: già quest'estate, infatti, scatterà l'obbligo di emettere fatture elettroniche per le cessioni di benzina o di gasolio a utilizzo carburante e per le prestazioni rese da soggetti subappaltatori e subcontraenti della filiera delle imprese in contratti di appalti di forniture, servizi e forniture stipulati con la P.A. Come cambia dunque la normativa? Quali sono i vantaggi? Che strumenti ci sono a disposizione? L'incontro spiegherà i vari punti.

LE INCHIESTE DI PREALPINA

Agevolazioni per chi viaggia sui pullman cittadini, ma le famiglie che risiedono fuori si svenano per fare arrivare i figli in classe



A scuola con i mezzi: salasso

LA DENUNCIA «Non esistono abbonamenti treno più autobus per gli studenti»

I conti in tasca alle famiglie. La spesa per l'abbonamento a (plurimi) mezzi pubblici è un salasso, soprattutto se si abita in uno dei comuni attorno al capoluogo. Un esempio: chi ha ragazzi che si spostano nelle scuole varesine, poniamo, da Malmate, non ha alcuna agevolazione. Non esistono abbonamenti per studenti (treno più bus). Ci sono varie combinazioni di abbonamento ma nessuno specifico per chi viaggia con un paio di mezzi pubblici verso la propria classe.

La domanda sorge spontanea: chi ha figli, quanto sborsa per mandarli a scuola? E perché un abbonamento ha lo stesso peso specifico (costa uguale) per chi lavora (e dunque può permetterselo) e per chi studia (e dunque grava sulla famiglia)? Un esempio: Malmate-Varese per ragazzi che vanno a scuola nel capoluogo. Abbonamento TrenoCittà: 50 euro al mese (lo scaglionamento è chilometrico e la cifra varia a seconda del comune di provenienza). E' un abbonamento mensile emesso da Trenord e comprende la tratta in treno più i bus urbani (vale per tutti, pendolari e no).

«Perché devo pagare duemila euro l'anno per i mezzi pubblici per raggiungere il mio posto di lavoro a Milano e per mandare a scuola i miei figli a Varese?». La domanda si sposta sul treno delle Nord che porta ogni giorno Emma, la chiameremo così, a Milano. Quarant'anni, tre figli di cui uno appena maggiorenne, ultimo anno di liceo. In un altro istituto superiore cittadino va anche il figlio quindicenne. La figlia più piccola non si sposta da Malmate, il marito "gira" con mezzi propri. Risultato: un abbonamento da 1.027 euro l'anno, lo Viaggio ovunque.



che in Lombardia (che permette di viaggiare su tutti i mezzi della Regione) per la mamma, abbonamento mensile TrenoCittà per i due figli (e poiché una è maggiorenne, non ci sono sconti per l'altro). Altra ipotesi di spesa: due abbonamenti distinti annuali (per il periodo scolastico), uno per il treno e uno per il bus (in totale, circa 450 euro a figlio). Comunque, «una sberla».

Famiglia grande e costi alti ma il pro-

blema è di migliaia di genitori che mandano i figli in giro per la provincia (e a volte non solo) per studiare. Senza avere mai o quasi la possibilità di tariffe agevolate reali «come se non vi fosse una razionalizzazione, un progetto realmente condiviso tra chi deve mettere nero su bianco costi e tariffe, quasi come non vi fosse un dialogo tra gli enti che gestiscono i treni e quelli che gestiscono gli autobus»: questo il commento di Emma e

di molti altri genitori. Gli abbonamenti integrati esistono, ma non sono mirati. Da qui l'idea di lanciare in futuro una petizione online. Una domanda semplice: «Perché non introdurre un reale abbonamento studenti per chi si sposta con treno e bus?».

Da Autolinee Varesine, che gestisce i pullman cittadini e fa parte del Consorzio Trasporti Pubblici Insubria, ricordano che sulla rete urbana di Varese dei mezzi pubblici (gli autobus arancioni della città) esiste un abbonamento annuale studenti a 200 euro «tariffa estremamente ridotta rispetto all'annuale pieno che copre 12 mesi e non solo da settembre a giugno, al costo di 330 euro». Anche i mensili per studenti hanno riduzioni poiché costano 26 euro a fronte dei 34 euro mensili dell'abbonamento ordinario. Le riduzioni studenti, sui bus, si confermano seppure solo sugli abbonamenti annuali, anche nella rete extraurbana, per intenderci, i bus blu che collegano i vari comuni con il capoluogo. Tariffe diverse a seconda della fascia chilometrica, con risparmi del 20 per cento circa per gli studenti rispetto all'annuale ordinario. «Non abbiamo grandi margini di manovra sulle tariffe dei titoli di viaggio, poiché sono di derivazione regionale e, a cascata, provinciale», dicono da Autolinee Varesine. «Le aziende di trasporto non hanno dunque molte possibilità di intervento per offrire agevolazioni particolari, ma va ricordato che l'ultimo aumento risale al novembre 2015 e che le nostre tariffe restano comunque più basse rispetto a qualunque altro Paese europeo».

Barbara Zanetti

I NUMERI

Ecco come e quanto si può risparmiare

Ecco alcuni esempi di abbonamenti integrati bus e treno

● **Abbonamento integrato Ctpi** (Consorzio trasporto pubblici Insubria, ovvero Autolinee Varesine e Castano): 69 euro. Titolo mensile, senza riduzione per studenti. Permette di viaggiare su qualunque autobus delle due società, quindi anche su servizi urbani di Varese e lungo le oltre 25 linee extraurbane.

● **Abbonamento integrato lo Viaggio Ovunque in Provincia** 75 euro. Titolo mensile, senza riduzione per studenti, permette di viaggiare su tutti i mezzi di trasporto della Regione Lombardia. Ha tariffe diversificate in base al periodo di validità.

● **Abbonamento integrato lo Viaggio Ovunque in Lombardia** permette di viaggiare su tutti i mezzi di trasporto della Regione Lombardia. Ha tariffe diversificate in base al periodo di validità.

● **Abbonamento TrenoCittà** mensile, emesso da Trenord, treno più bus, circa 50-70 euro al mese a seconda delle tratte. Esistono riduzioni particolari: con il sistema lo Viaggio in Famiglia gestito da Regione Lombardia è possibile accedere a riduzioni per chi ha più figli minorenni che viaggiano con i mezzi pubblici. Inoltre il sistema permette di avere riduzioni sui viaggi singoli per i genitori che si spostano con i figli (informazioni sul sito della Regione Lombardia).

«Pendolari, intervenga Galimberti»

Nel giorno dello sciopero che ha messo in ginocchio i pendolari di Trenord, viene richiesto un impegno alla giunta Galimberti per sollecitare un incontro con i vertici di Regione Lombardia (da cui Trenord dipende). La richiesta viene dal consigliere comunale del Pd (e capogruppo a Palazzo Estense) Luca Conte. «Il sindaco e la giunta devono farsi carico delle esigenze dei pendolari e dei viaggiatori varesini, i problemi sono enormi, e riguardano una serie di disservizi, dai ritardi alle soppressioni al sovraffollamento dei treni che portano inevitabilmente a proteste e lamentele». Inoltre vi è un altro tema che sta a cuore ai democratici e che è stato già argomento di iniziative popolari. La necessità, cioè di «lavorare insieme», per dotare di un collegamento diretto tra Va-

rese e la stazione di Milano Centrale. Oggi infatti, da Varese si arriva alla stazione Garibaldi o a quella di Cadorna e da queste stazioni bisogna spostarsi verso Centrale, con inevitabili perdite di

tempo. La richiesta di un contatto con la Regione viene declinata da Conte in una mozione, nella quale si ricorda anche come l'alternativa dell'autostrada sia considerata per molti impraticabile a cau-

sa del traffico intenso. «A Regione Lombardia vanno chiesti impegni precisi e concreti e non solo perché il presidente Attilio Fontana è l'ex sindaco di Varese che ben dovrebbe conoscere tali problematiche».

Inoltre, sottolinea l'esponente dem, l'attuale amministrazione comunale ha intrapreso «un ampio e ambizioso progetto di riqualificazione dell'area stazioni. Non solo. «Con l'apertura dell'Arcisate-Stabio, Varese è divenuta un punto nodale della circolazione ferroviaria e un tassello fondamentale nei collegamenti con la Svizzera e il Nord Europa». Dice Conte: «Se vogliamo incrementare la mobilità alternativa agli spostamenti su gomma, bisogna allentare i disagi causati dai treni che non rispondono alle esigenze di oggi».

B.Z.



Un binario della stazione Rfi, cioè delle vecchie Ferrovie dello Stato (foto Bizio)

Un presidio e trattative ai cancelli della Gallazzi

LA VERTENZA *La proprietà conferma le sue proposte*

TRADATE - Un'altra giornata difficile ai cancelli della Gallazzi di via Salvador Allende dove è in corso una vertenza dopo che l'azienda ha aperto la procedura di mobilità per una trentina dei 130 dipendenti del sito produttivo di Tradate. Una giornata cominciata alle prime luci del giorno e nel corso della quale sono stati interessati anche i carabinieri, non solo quelli della Tenenza, per fare in modo che la situazione rimanesse nell'alveo del confronto, anche aspro, ma senza eccessi. La presenza dei militari, una quindicina, è stata coordinata dal capitano Pietro Laghezza, comandante della compagnia di Saronno, e organizzata dal luogotenente Sebastiano De Iannello. Nel braccio di ferro in corso fra lavoratori, rappresentati dalle quattro sigle sindacali (Uil, Cisl, Cgil e Adl, ramo chimico), e rappresentanti della proprietà - una multinazionale belga titolare, fra gli altri, anche di uno stabilimento a Gallarate - sono state indette alcune forme di

Ieri presenti anche i carabinieri, situazione rimasta sotto controllo



consulente per le risorse umane: «L'azienda lavora per fare in modo che si raggiunga un accordo e vuole assolutamente evitare che si arrivi, come la legge prevede, all'applicazione del terzo criterio. Il nostro obiettivo è quello di trovare un'intesa sulla base dei prepensionamenti o degli incentivi. Siamo aperti al confronto nella speranza di uno sbocco positivo». Proposte contenute in un comunicato aziendale riservato che lo stesso

Borsa ha consegnato ai rappresentanti sindacali e alla Rsu sul piazzale antistante l'ingresso dell'azienda dove è in corso un presidio. Per quasi tutta la mattinata è stato presente anche l'assessore Vito Pipolo che sta seguendo, insieme con il sindaco Dario Galli, questa vicenda che sembra ingarbugliarsi ogni giorno che passa. Anche Pipolo, per quanto di sua competenza e negli stretti margini di manovra che gli competono, ha tentato

Il presidio ieri alla Gallazzi. Presenti anche i carabinieri. L'azienda ha previsto la mobilità per una trentina di dipendenti

una mediazione per trovare un punto di equilibrio. La prossima scadenza, come è noto, è il 9 aprile quando è previsto un nuovo e decisivo incontro in Regione nella sede di Arifild. Nel frattempo continuano e magari si faranno più dure, stando a quanto i rappresentanti sindacali hanno fatto sapere, le forme di lotta con l'obiettivo di trovare un accordo che preveda sì le uscite volontarie o i prepensionamenti, ma senza la clausola dei criteri di legge: «Tutto si è ulteriormente complicato - conferma Antonio Parisi della Uiltec - con la decisione unilaterale da parte dell'azienda di ritardare il pagamento degli stipendi dall'1 al 10 del mese mettendo così in difficoltà i lavoratori stessi». La vicenda Gallazzi, intanto, è monitorata

I sindacati: «Tutto si è complicato con il posticipo degli stipendi»

costantemente anche dalle forze politiche cittadine e sembra che la richiesta avanzata dai rappresentanti della lista civica Partecipare. Insieme di convocare la commissione che si occupa di sviluppo economico e politiche del lavoro, il cui presidente è Romina Frattini, possa essere attuata.

Silvio Peron

IL PROVVEDIMENTO

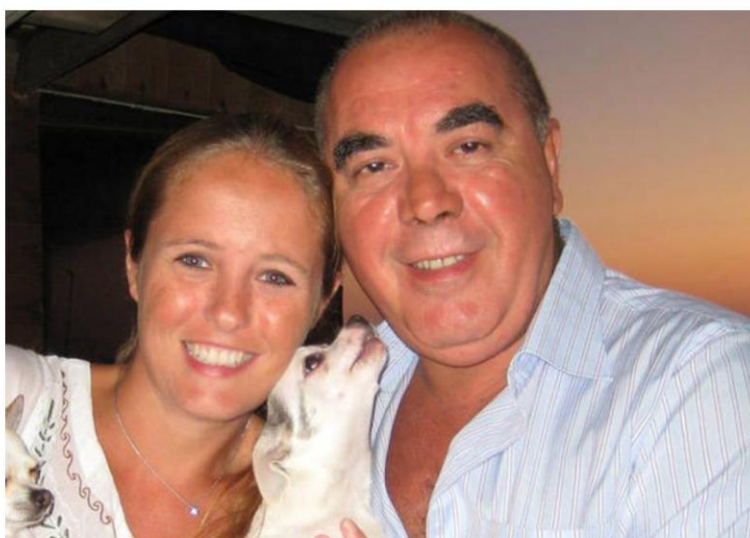
Arrivano le giostre Trasloca il mercato

Bancarelle per due giovedì in via Pisacane

TRADATE - (s.p.) Si avvicinano le festività pasquali, tornano le tradizioni che, in città, hanno radici lontane e profonde. Una di queste è il luna park che caratterizza questo periodo dell'anno. L'arrivo delle giostre (in funzione da sabato) ha come prima conseguenza il trasloco momentaneo del mercato. Infatti le attrazioni stanno già prendendo possesso dell'area di via Silvio Pellico dove il giovedì trovano posto le bancarelle. Per due giovedì, oggi e settimana prossima, gli ambulanti si trasferiranno in via Pisacane sull'area dove abitualmente parcheggiano le persone che usufruiscono dei mezzi pubblici - in particolare i treni delle Nord - per raggiungere il posto di lavoro. Si capisce come il trasloco momentaneo del mercato incida anche su abitudini consolidate. Trovare parcheggio sarà dunque complicato (anche se entro le prime ore del pomeriggio le bancarelle lasceranno l'area di via Pisacane) e per ridurre i disagi è stato deciso che, in via eccezionale, il parcheggio di piazza del Popolo sarà libero e quindi senza vincoli di orario. Ovviamente un consiglio che la Polizia locale si sente di condividere è quello di usare l'auto solo in caso di necessità in modo da alleggerire il carico di mezzi in circolazione sulle strade cittadine. Tuttavia la questione del mercato che si trasferisce per due giovedì da via Pellico a via Pisacane tiene banco anche fra i commercianti del centro. Infatti una parte di loro sarebbe favorevole al ritorno delle bancarelle in centro. Rispetto al passato questa corrente di pensiero è più numerosa, convinta che le bancarelle in centro, con le opportune garanzie, sarebbero una risorsa e non un ostacolo. Ma l'ostacolo è rappresentato dalla sicurezza sapendo che ci sono regole rigide in quanto i mezzi di soccorso debbono avere la possibilità di un accesso rapido al centro in caso di bisogno. E in centro lo spazio è quello che è. Una volta questo problema non sussisteva perché il luna park era ospitato in piazza Mazzini e il mercato lungo corso Bernacchi prima che fosse realizzata l'attuale piazza del Popolo.



Trasloca il mercato di Tradate



LA STORIA

Vent'anni di "imprese" gestite da Garavello, tra fallimenti e inchieste

Imprese tessili fallite, gestione di fondi pubblici per l'emergenza freddo, centri di accoglienza per richiedenti asilo. Ogni impresa di Roberto Garavello è finita in Procura

di Orlando Mastrillo orlando.mastrillo@varesenews.it

21 marzo 2018 - 10:48

Le imprese di **Roberto Garavello** sono finite spesso con un fascicolo in procura. Anche questa volta l'epopea imprenditoriale del 64enne finisce sul tavolo di un magistrato con la **fine dell'esperienza della gestione dei richiedenti asilo in provincia di Varese attraverso la KB srl**, società che ha avviato con la moglie **Katiusha Balansino**.

Dal suo soggiorno dorato in Thailandia ora assiste allo smantellamento del suo piccolo impero dell'accoglienza, lasciando a casa dieci dipendenti diretti e una cinquantina di ex-ospiti che stavano lavorando per la Kb e che ora si ritrovano in mezzo ad una strada e fuori dai circuiti di protezione internazionale.

L'indagine parte dalla **visita della commissione parlamentare** sui centri di accoglienza, avvenuta nel 2016 in alcuni centri Kb. La Procura di Busto Arsizio, infatti, sta indagando sulla gestione degli oltre 600 migranti tra il 2014 e il 2018, attraverso l'assegnazione dei bandi della **Prefettura di Varese** che ha usato la grande disponibilità di immobili dell'imprenditore per rincorrere il continuo flusso di arrivi che ha caratterizzato il periodo 2014-metà 2017. Un flusso che non si è fermato fino al vero e proprio blocco imposto dal ministro Minniti a giugno dell'anno scorso quando il numero di sbarchi è sensibilmente diminuito.

Ma il **fiuto per il business dell'assistenza Garavello lo aveva già sviluppato nel 2005** quando finì sotto la lente della magistratura per la gestione dei dormitori inclusi nel piano freddo del 2004 e del 2005 (300 mila euro), a Milano. In quel caso fu il consigliere comunale Ciccioni a inoltrare l'esposto alla Procura della Repubblica, per presunti "reati contro la pubblica amministrazione".

Ciccioni si chiese in sostanza come fosse stato possibile che le associazioni non profit con decenni di esperienza sull'emarginazione e sul disagio metropolitano, già esperte nella conduzione di dormitori, docce, mense, guardaroba, assistenza notturna in strada ai clochard, ambulatori medici, consulenza legale e quant'altro, siano state accantonate in favore di una "società profit che ha presentato un bel piano formale, ma senza alcuna esperienza di sostanza".

Lo stesso consigliere comunale ricordava anche come, **nel corso del 2003, lo stesso Garavello "ha ottenuto la gestione di due dormitori pubblici per l'emergenza freddo**, all'interno però di un precedente servizio aggiudicatogli per docce pubbliche vinto addirittura senza gara, cioè ad assegnazione diretta (via Anfossi e via Jenner). Due contribuzioni nei medesimi locali".

Un'accusa pesante alla quale si aggiunge quella di aver, **sempre nel 2003, utilizzato fondi per il rifacimento delle docce pubbliche per realizzare una "beauty farm"** per anziani con servizi di pregio, massaggi, pedicure, parrucchiere. La domanda di Ciccioni fu spontanea: i fondi pubblici erogati sarebbero dovuti servire a restaurare e riaprire le docce pubbliche per i senza fissa dimora oppure no?".

Nella brillante carriera imprenditoriale di Garavello, infine, c'è un patteggiamento per bancarotta fraudolenta ad un anno e un mese che risale alla fine degli anni '90. In quell'occasione le strade dell'attuale sindaco di Busto Arsizio e dell'imprenditore si incrociarono per la prima volta. **Emanuele Antonelli**, che di mestiere fa il commercialista e si occupa anche di curatele fallimentari, fu incaricato proprio di gestire il fallimento di un'azienda tessile di Garavello, con sede a Vergiate che il primo cittadino commenta in modo lapidario: "Fu una vicenda imbarazzante".

PIÙ INFORMAZIONI SU

📍 kb srl 📍 profughi 📍 roberto garavello 📍 busto arsizio 📍 gallarate 📍 vergiate
